



Prodi
«Mi dissi: bisogna unire i democratici»



Veltroni
«Ci credo da quando avevo 13 anni...»



CONVENZIONE NAZIONALE DELL'ULIVO

QUANDO. OGGI ore 15,30-20
Apri i lavori W. Veltroni
DOMANI ore 9-13
Chiude i lavori R. Prodi
DOVE. Palatrussardi via S. Elia 33
zona S. Siro

COME ARRIVARCI.

- **STAZIONE MM**
acquistare il biglietto bigliornalero, presso le edicole della stazione; prendere la LINEA VERDE direzione FAMAGOSTA; scendere alla stazione di CADORNA trasbordo LINEA 1 ROSSA direzione MOLINO DORINO fermata LAMPUGNANO (Palatrussardi).
- **AEROPORTO LINATE**
Autobus 73 scendere a PIAZZA S. BABILA (copolinea) prendere MM LINEA 1 ROSSA direzione MOLINO DORINO fermata LAMPUGNANO (Palatrussardi).
- **AUTOVETTURA**
Dal SUD uscita autostrada MELEGNANO prendere Tangenziale direzione Torino uscire a MILANO CERTOSA direzione Palatrussardi. Dal NORD uscita MILANO CERTOSA direzione Palatrussardi.



«Appuntamento al Palatrussardi dalle 14,30
Convenzione aperta al pubblico
Sono previste diecimila persone
Aprirà i lavori Veltroni
Interventi video di La Fontaine Valdes
Mario Cuomo
Vranitsky
Delors, Dini
e dell'astronauta Guidoni»

L'Ulivo chiama tutti a Milano
Storia di una coalizione che vuole cambiare l'Italia

ROMA
La foto è di quelle che rimarranno nella storia. Il centro sinistra e il in quell'istantanea che ritrae in ordine un Carlo Ripa di Meana sorridente un Veltroni dall'aria soddisfatta un Romano Prodi col braccio alzato in segno di saluto un Lamberto Dini anglosassone un Massimo D'Alema disarmato un Maccanico tranquillo un Gerardo Bianco rassicurante. Tutti in fila per la prima foto che li ritrae insieme il giorno della conferenza stampa di lancio della campagna elettorale. Ma hanno l'aria di chi già un obiettivo l'ha raggiunto e l'obiettivo è appunto l'Ulivo la coalizione di centro sinistra che fra mille difficoltà e anche incomprensioni problemi polemiche rivalità tuttavia ce l'ha fatta. Oggi a Milano nella convention che darà il via alla campagna elettorale ci saranno molti ospiti illustri. L'Ulivo presenterà di sé una immagine più ampia e completa di quella fornita dalla foto. Immagini degli intellettuali dei sindacati dei rappresentanti della società e del volontariato degli imprenditori. Tutti pronti per il via di una corsa che si concluderà il 21 aprile. I sette leader della coalizione alla fine ce l'hanno fatta. Pur provenendo da luoghi diversi e dopo aver percorso differenti strade alla fine si sono incontrati.

Prodi, il leader
È Romano Prodi il capo della coalizione un passato di democristiano di sinistra e di presidente del Pri. Poi nel febbraio del 1995 dopo anni di ritiro ha deciso di tornare a far politica.
Ci pensavo da almeno sei mesi mentre eravamo in piena tragedia

berlusconiana e poi un anno fa ho pensato che era giunto il momento di fare un tentativo di porre fine alla frammentazione delle forze democratiche. È passato poco più di un anno da quel giorno in cui dopo aver incontrato i Popolari a Roma tornato a Bologna il Professore annunciò le sue intenzioni. E quello passato per Prodi è stato un anno tutto in salita. Intanto non è stato facile il riconoscimento della sua leadership. Non gliela voleva riconoscere il Polo che lo accusava esplicitamente di essere un burattino diretto da Massimo D'Alema. Non gliela riconoscevano neppure molti degli stessi alleati della coalizione. Romano Prodi mantiene il punto di vista. Lui è il capo della coalizione di centro sinistra. Lui è il futuro premier. Lui è l'antagonista diretto di Silvio Berlusconi. Vuole le elezioni per poter cambiare rapidamente per poter cancellare quell'immagine di un'Italia luccicante e berlusconiana che lui cattolico aperto alla sinistra detesta. E vuole le elezioni perché queste gli possono garantire il pieno riconoscimento della sua leadership. Ed anche in questo caso incontra difficoltà. Il tavolo per la costruzione di alcune regole nei rapporti fra maggioranza e opposizione nella tarda primavera del '95 la discussione e l'approvazione della finanziaria poi quella sulle riforme istituzionali ritardano il voto. Ha mai pensato di mollare? Chiediamo al professore di essere dav-



Dini
«Queste le forze che sanno governare»

Walter, il democratico
Walter Veltroni dice scherzando che lui all'Ulivo ci ha creduto da quando aveva tredici anni. Ma lo scherzo come spesso avviene con lui è un po' di verità. Il vice di Prodi all'Ulivo pensava già molto tempo prima che nascesse. E può rivendicare di aver lanciato il centro sinistra addirittura nel luglio del '94 con un articolo sull'Unità a cui seguì un dibattito sulla necessità di far nascere il centro sinistra. In quell'articolo raccontava Veltroni sosteneva che l'alternativa a Berlusconi che era ancora al governo poteva nascere solo dall'incontro tra una sinistra di governo e un centro forte e rinnovato. Quella che il direttore dell'Unità propone è una coalizione dei democratici perché afferma non ci sarà alternativa a Berlusconi lungo lo schema bipolare secco destra sinistra. Da quel giorno di luglio del 1994 in cui il numero due dell'Ulivo lanciò quel progetto sono passati due anni. Nessun cedimento nessun dubbio di fronte alle difficoltà di una coalizione che sicuramente non ha avuto vita facile? Si ho avuto momenti di tensione e di dubbio ammette Veltroni quando ve devo che i particolarismi tendevano a prevalere sullo spirito di coalizione. E nell'Ulivo in questo anno di vita è successo.

Ripa, il dubbioso
Saranno stati di Ripa di Meana i particolarismi di cui parla Veltroni? Chissà. È certo che l'alleato verde è stato per Prodi un alleato scomodo

Maccanico
«Provando a fare il governo ho capito...»

Gli interventi di oggi
La Convenzione dell'Ulivo, che è aperta a tutti i cittadini, si aprirà alle 14,30 con l'arrivo delle delegazioni provinciali. L'intervento iniziale sarà di Walter Veltroni, ed è previsto alle 16. Dopo Veltroni parleranno la parola Courtney Kennedy, Francesco Rutelli, l'operaio della Piaggio Domenico Contino, Elio Veltri, Oskar La Fontaine (video), Furio Colombo, Federica Gasparini (Federcaalinghe), l'imprenditore Fabio Picchi, Gabriel Valdes (video), Giulio Einaudi, Enrico Deaglio, Michele Salvati, Giovanni Bachelet, Daniel Cohn Bendit, Federico Orlando, don Luigi Ciotti, Mario Cuomo (video), il calciatore Massimo Mauro, Tana de Zulueta, Pierluigi Petrini, Vanniino Chiti, Franz Vranitsky (video) e Giancarlo Lombardi.



Bianco
«Era questa la vera strategia vincente»

Per Ripa di Meana l'approdo all'Ulivo non è stato facile. «Si ammette il portavoce dei Verdi ero perplesso. Quello di Prodi mi pareva un allunaggo non credevo assolutamente autentico il suo impegno ambientalista. E poi mi pareva troppo influenzato dalle scelte tattiche e strategiche di D'Alema. Così Ripa di Meana per un anno non ha risparmiato polemiche nell'Ulivo e nei confronti dell'Ulivo. Il momento più brutto? Quando Prodi venne all'assemblea nazionale e fece un discorso che tutti noi giudicammo generoso. E poi? Poi le cose sono andate meglio. Le distanze che si erano delineate al momento della discussione sul presidenzialismo si sono attenuate. Così anche Carlo Ripa di Meana oggi è soddisfatto dell'Ulivo.

Bianco, il sicuro
Nel caso di Gerardo Bianco di dubbi non si può proprio parlare. Lo dice lui placido e rassicurante. «Non ne ho mai avuto. E come facevo ad averne? Il centro sinistra era l'unica soluzione possibile. Ne sono stato sempre certo ma le certezze si sono consolidate

Gli interventi di domani
I lavori della Convenzione ricominceranno domani mattina alle dieci. Il primo intervento sarà quello dell'astronauta Umberto Guidoni (video). Seguiranno Francesca Puglisi che parlerà a nome dei giovani dell'Ulivo, don Vincenzo Albanesi, Umberto Eco, Carlo Ripa di Meana, Antonio Maccanico, l'imprenditrice Emma Marcegaglia, Gerardo Bianco, Antonio Ruberti, Massimo D'Alema, Lamberto Dini (video), Antonio Bassolino, Piero Badaloni e Gillo Pontecorvo. Ci sarà poi la testimonianza di un ammalato di Aids e quella di un familiare della agente Loy, uccisa nell'attentato mafioso al giudice Borsellino. Chiuderà i lavori Romano Prodi. Successivamente la Convenzione approverà il programma del centrosinistra.

dopo le elezioni amministrative quando la coalizione ha vinto. A Bianco andrebbe dato forse il premio per la coerenza. Non si è mai turbato quando qualcuno gli ha rimproverato di essere subalterno a D'Alema. Non ha mai drammatizzato il problema elettorale non ha mai cercato di stuzzicare i protagonisti. Ed eccolo lì nella foto di gruppo sorridente e rassicurante. Pian piano senza urti e senza polemiche lui ce l'ha fatta anche nella sua battaglia personale. Cattolici e laici si presenteranno insieme nel proporzionale e Romano Prodi senza rinunciare ad essere il capo della coalizione è il capo del suo schieramento.

D'Alema, il convinto
Siamo alla fine di maggio del 1995. Prodi ha fatto la sua scelta. I Popolari sono con lui. Dini governa il paese dal gennaio precedente. Massimo D'Alema annuncia la svolta nel consiglio nazionale del Pds. I risultati del centro sinistra nelle elezioni regionali ed amministrative affermano di cono che la convergenza tra forze laiche e cattoliche del centro e della sinistra appare

Ripa
«Sì, ero perplesso pareva un allunaggio»

Maccanico, il diplomatico
Ed ecco il personaggio numero sei Antonio Maccanico moderato diplomatico prudente approda all'Ulivo dopo il fallimento del suo tentativo di formare il governo. È stato quello racconta il momento in cui mi è stato chiaro dovevo impegnarmi nell'Ulivo. Durante il mio tentativo di formare il governo la destra si era mostrata inadeguata mentre avevo potuto constatare nel comportamento delle forze di centro sinistra soprattutto dei Popolari un gran senso di responsabilità. Così l'ex presidente di Mediobanca fonda l'Unione democratica. Nasce sotto di essa i laici e i liberali ed entra nell'Ulivo. Le settimane che seguono questa decisione non sono facili. Si discute delle liste si devono mettere d'accordo le forze or-



D'Alema
«È l'avvio di un sistema d'alternanza»

mai molte che compongono il centro dell'Ulivo. Entra in campo un altro centro quello di Lamberto Dini. Le difficoltà sono molte ma Maccanico rimane convinto che «l'Ulivo deve vincere». Per rafforzare il centro nelle liste proporzionali si unisce ai Popolari di Gerardo Bianco.
Per Antonio Maccanico tuttavia la scelta dell'Ulivo non è stata dell'ultima ora ma risale ad una riflessione più lontana. «Ho avuto sole la sfida contro la destra. D'Alema è convinto che il fronte deve allargarsi alle forze di centro a coloro che hanno una cultura democratica per le quali l'idea della modernizzazione del paese si accompagna alla difesa di un vasto tessuto di solidarietà». L'esperienza del governo Dini il varo della riforma delle pensioni l'accordo su molti dei più importanti contenuti sociali con i Popolari confermano questa ipotesi. Nel maggio del 1995 D'Alema sceglie definitivamente lo schieramento di centro sinistra. Questo non gli impedirà nei mesi successivi di tentare un accordo con Berlusconi per definire nuove regole prima di andare al voto. Tentativi che Prodi non ha mai completamente approvato. E che hanno suscitato qualche perplessità anche fra gli altri partner dell'Ulivo. Fino alla conclusione di qualche settimana fa le elezioni sono indispensabili.

Dini, il moderato
All'Ulivo Lamberto Dini c'è arrivato per ultimo solo qualche settimana fa. E il motivo di questa decisione che fino all'ultimo non è stata per niente certa lo eslicita lui stesso. Le forze dell'Ulivo dice sono quelle che hanno contribuito al governo del paese. E siccome lui presidente del Consiglio dopo il fallimento del governo Berlusconi fa della governabilità del paese la sua bandiera elettorale alla fine ha scelto il centro sinistra.
Per l'ex ministro del Tesoro del governo Berlusconi non è stato un percorso facile quello dal centro destra al centro sinistra. Presidente del Consiglio di un governo retto dalle forze del centro sinistra e della Lega ha cercato nel primo periodo del suo governo di mantenere un rapporto diplomaticamente buono con il Polo. Il caso Mancuso le accuse e gli insulti dell'ex Guardasigilli sono stati il colpo più grave per quell'atteggiamento improntato alla diplomazia e al fair play. Altri non meno pesanti sono seguiti e hanno influito non poco nell'allontanamento dal Polo. Quando Lamberto Dini ha deciso di scendere in lizza autonomamente con una lista di centro che coinvolgesse su di lui i consensi e le simpatie dei moderati «di quelli che sono come me» come ama ripetere solo qualche settimana fa. Ma la legge elettorale l'ha in qualche modo abbinato ad un'alleanza e ad una scelta. E lui ha deciso si è schierato con l'Ulivo anche se tiene a ricordare che lui della coalizione di centro sinistra è solo un alleato. Il Polo non gliel'ha perdonata ed oggi è nel mirino di Fini di Berlusconi forse più di ogni altro leader della coalizione.

Prodi, il leader
È Romano Prodi il capo della coalizione un passato di democristiano di sinistra e di presidente del Pri. Poi nel febbraio del 1995 dopo anni di ritiro ha deciso di tornare a far politica.
Ci pensavo da almeno sei mesi mentre eravamo in piena tragedia

In regalo con AVVENIMENTI in edicola

LA STORIA D'ITALIA ATTRAVERSO LE ELEZIONI

in fascicoli da collezionare

Questa settimana in edicola il 4° fascicolo 1972 - 1976: LA SVOLTA CENTRISTA GLI ANNI DI BERLINGUER

Ed inoltre su AVVENIMENTI un documento esclusivo: I segreti del caso Previti-Squillante